

# il tratt

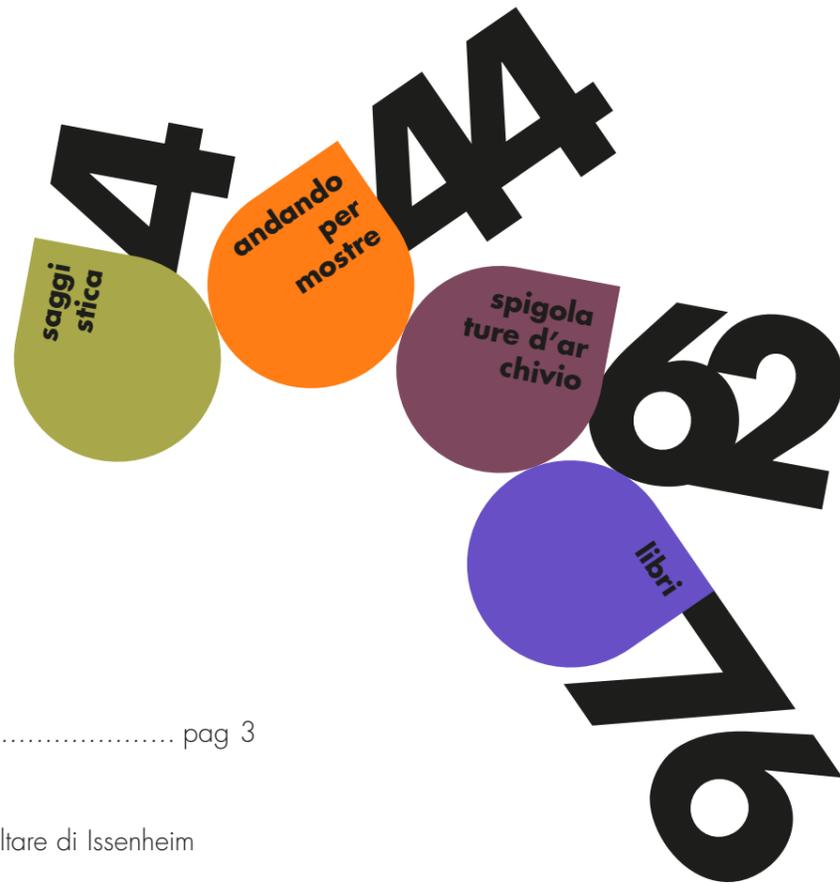
RIVISTA DI ARTE E CULTURA  
DELL'ASSOCIAZIONE AMICI DEL CHIERICI APS



anno 10  
numero 14  
dicembre 2020



LO  
D  
C  
B  
D  
A  
”  
T  
D



## editoriale

la redazione..... pag 3

## saggistica

Considerazioni sulla Pala d'Altare di Issenheim di Mathias Grünewald

Giorgio Terenzi..... pag 4

Carte decorate popolari italiane ancora sulle bordure da camino

Gian Andrea Ferrari..... pag 22

## andando per mostre

Giuseppe De Nittis, la rivoluzione dello sguardo

Aurora Marzi..... pag 44

## spigolature d'archivio

La Pala della Crocifissione con i Santi

Camillo De Lellis e Giovanni Nepumoceno del pittore bolognese Giuseppe Pedretti

Gian Andrea Ferrari..... pag 62

## libri

I Gessi Della Collezione Bartolini

Del Liceo Artistico "Paolo Toschi" Di Parma

la redazione..... pag 76

credits..... pag 82

## la redazione

Dopo non poche difficoltà, l'Associazione Amici del Chierici ritorna a pubblicare un altro numero della propria rivista il Tratto.

Possiamo dire che è stato il numero più difficile della breve storia di questa rivista on-line, non solo perché la pandemia di Covid 19 ci ha messo molto del suo per bloccare l'attività dell'associazione, ma anche perché le nuove leggi nazionali e regionali sui gruppi di volontariato ci hanno complicato non poco la vita.

Dalla fine dell'anno scorso infatti non siamo più una onlus, ma un APS, cioè un Associazione di Promozione Sociale, con un nuovo statuto e con una composizione diversa nel numero e nelle funzioni dei membri del consiglio direttivo. A traghettare il nostro gruppo verso questo nuovo assetto ci ha pensato soprattutto la nostra presidente Aurora Marzi. La sua pazienza e perseveranza ci hanno permesso di raggiungere l'obiettivo in modo efficace e senza particolari contraccolpi.

Tuttavia il percorso non è stato facile a causa dei passaggi burocratici che si sono dovuti affrontare, anche perché era in gioco la possibilità di usufruire del contributo del 5 per mille previsto per associazioni come la nostra dalle leggi fiscali oggi in vigore.

Fortunatamente tutto si è chiuso bene e ora possiamo proseguire la nostra attività senza particolari intoppi.

Poi la pandemia del Covid 19, come dicevamo, ci ha di nuovo bloccati e quindi oggi usciamo con un numero del Tratto un po' ridotto. L'importante comunque è riuscire a continuare.

Diversi contributi che avremmo voluto inserire, li abbiamo dovuti sospendere, perché richiedono ancora delle ricerche da svolgere che, causa le norme di sanitarie in corso, non si sono potute ancora portare a termine.

Non per questo ci perdiamo d'animo e nel prossimo futuro contiamo di presentare numeri più ricchi, corredati di quanto oggi non siamo riusciti a pubblicare.

Ecco allora che cosa presentiamo in questo nuovo numero. Per la **saggistica** il nostro socio prof. Giorgio Terenzi, affascinato dalla grande pala d'altare di Issenheim di Mathias Grünewald, propone un suo studio sul significato di questo lavoro a livello percettivo e compositivo, entrando in un ambito poco esplorato dalla critica e dalla storia dell'arte. Il suo contributo ci apre veramente una prospettiva diversa e in certo senso nuova di leggere un'opera d'arte e ci of-

fre alcuni strumenti essenziali per poterla comprendere sia nell'insieme che nei particolari.

Diverso è il secondo articolo, sempre per la **saggistica**, dove Gian Andrea Ferrari ritorna su un tema a lui caro: la carte decorative popolari italiane, ed in particolare le bordure da camino, tanto in uso a cavallo della metà del '900 e tanto dimenticate oggi. L'autore questa volta si è rivolto a quelle più tipicamente "popolari". Queste, non avendo particolari esigenze di stile, erano prodotte con molta abbondanza, a costi molto bassi, ma su supporti cartacei tanto fragili, quanto inadatti ad una loro conservazione. Di esse ben poche sono giunte fino a noi e poterne rivedere in questo articolo diverse, tutte insieme, costituisce un verà rarità.

La prof.ssa Aurora Marzi, tenendo a battesimo la nuova rubrica, "**andando per mostre**" presenta un'esposizione su Giuseppe De Nittis allestita a Ferrara nel dicembre 2019 e poi chiusa in anticipo a causa dell'epidemia di Covid 19. Qui la si può riapprezzare nel suo significato artistico più genuino, rilevando la grande qualità di questo evento che, per cause di forza maggiore, non ha potuto avere la risonanza che meritava.

Sempre Gian Andrea Ferrari per la rubrica **spigolature d'archivio** presenta un suo studio storico-artistico su un dipinto sconosciuto di Giuseppe Pedretti, pittore bolognese del '700. L'opera, oggi nella Chiesa di S. Pellegrino di Reggio Emilia, molto bisognosa di restauro, ha subito una vicenda travagliata che meriterebbe di concludersi con un suo recupero, data la sua bella qualità.

Infine, ad opera della redazione, viene recensito il **terzo libro** pubblicato dal Liceo artistico "Paolo Toschi" di Parma sul proprio patrimonio artistico: si tratta di un volume dedicato alla gipsoteca realizzata dallo scultore parmense Tommaso Bandini da opere del suo maestro Vincenzo Bartolini. Sono gessi del XIX° secolo, a lungo utilizzati come modelli dagli allievi di questa scuola, ottimamente conservati e oggi visibili anche al pubblico. Un bel esempio di come si valorizza e si rende disponibile il proprio patrimonio artistico da parte di un'istituzione educativa. Ma sulle capacità culturali del "Toschi" di Parma, già abbiamo scritto in altri numeri, nella speranza che anche il "nostro Chierici" sappia seguire presto questo esempio.

# CARTE DECORATE POPOLARI ITALIANE ANCORA SULLE BORDURE DA CAMINO

saggi  
stica

di gian andrea ferrari

Quando ho pubblicato sul numero 12 de il Tratto, edito nel maggio 2018, un primo gruppo di carte popolari italiane riguardanti le bordure da camino, sapevo che non avrei resistito a illustrarne altre. Sfogliando gli album della collezione da cui ho tratto gli esempi che corredevano quell'articolo, ne ho potuto ammirare molti altri, che ho dovuto trascurare per dare spazio alle bordure che emergevano per la qualità dei motivi decorativi e la bellezza dei colori.

Mi ero però riproposto, appena possibile, di ritornare sul tema.

L'occasione è arrivata con il forzato isolamento provocato dalla pandemia di Covid 19. Ho potuto rivedere la collezione di bordure con calma e selezionare altri esempi, che sono ben contento di riproporre con questo nuovo contributo.

Fra le tante presenti, mi hanno colpito quelle più tipicamente "popolari", vale a dire quelle che andavano per la maggiore fra chi amava la semplicità decorativa, perché permettevano di essere apprezzate senza particolari esperienze in materia di gusto o di stile. Questo tipo di bordure è stato quello più prodotto, oltre ad essere quello più economico, perché era realizzato su carte molto sottili, purtroppo di facile deperibilità. Proprio per questo, oggi, è altrettanto difficile poterne reperire qualche esemplare, che invece da bravo e fortunato ricercatore, chi ha formato la collezione, non se li è lasciati sfuggire.

Come dicevo terminando l'articolo precedente, la collezione di cui mi sono servito anche per questo contributo, ha un evidente significato testimoniale e culturale perché consente di non perdere la memoria del gusto di un mondo popolare, scomparso temporalmente alcuni decenni fa, ma ormai lontano "secoli" dalla nostra mentalità decorativa.

Chi è che oggi decora i ripiani di una vetrina, le mensole appese ai muri, o i bordi di un caminetto

con delle sottili carte fustellate a colori vivaci, come accadeva negli anni '40, '50 e '60 del secolo scorso? Ormai più nessuno, perché l'imperativo decorativo è quasi sempre non decorare e semplificare.

Muri e arredi devono essere spogli, essenziali. Questo "stile" è entrato via via anche nell'immaginario popolare e oggi impera incontrastato.

Così quelle strisce di carta colorate, tanto amate dai nostri nonni, sono scomparse del tutto, rivedibili, quando capita, in qualche vecchia foto.

A questa fine ha contribuito anche la limitata considerazione di cui godevano quando erano in auge. Non c'era nei loro confronti quell'attenzione che si riservava ad altre categorie di oggetti decorativi, ritenuti più preziosi. Una volta logorate, finivano spesso bruciate per far fuoco nelle stufe e poi sostituite da altre più gradite.

La selezione che propongo è quindi quasi un "memento" di questo mondo passato, tanto effimero sì, ma per me altrettanto affascinante.

Ecco quindi le categorie che ho individuato, ognuna legata ad un proprio soggetto decorativo.

## Bordure a paesaggio

Fra i temi popolari più apprezzati vi erano quelli a paesaggio. Qui ne propongo due: uno con soggetto lacustre-prealpino, forse lombardo (Fig. 1) ed uno di ambito siculo. (Fig. 2), editi negli anni '50-'60.

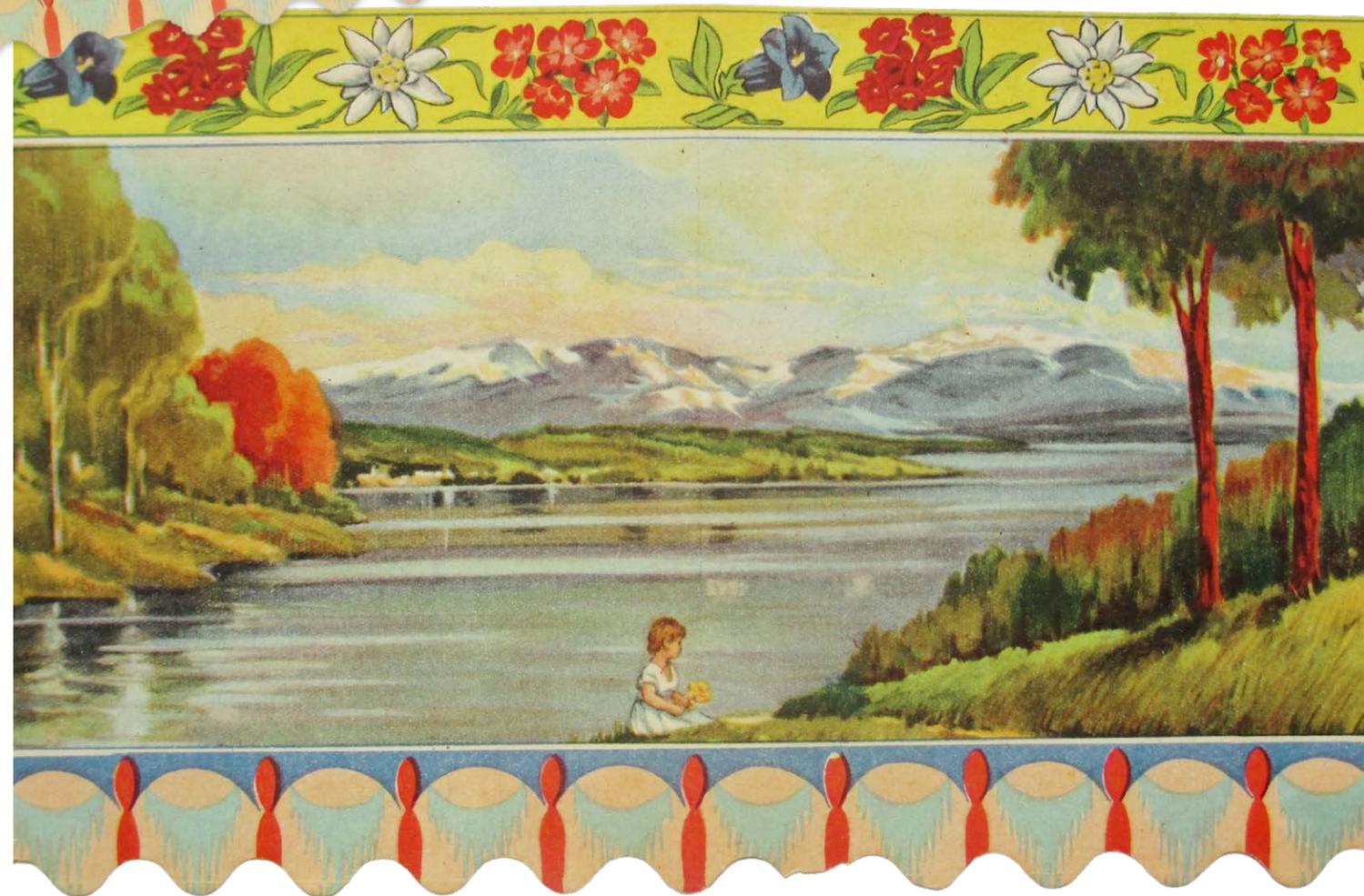
La scelta non è casuale perché attesta che i produttori di queste carte decorate conoscevano bene i gusti dei loro acquirenti, interessati a ritrovare temi che li ricordassero le loro terre d'origine.

In special modo questo valeva per i tanti emigrati che dal sud-Italia si erano trasferiti al nord e per le classi rurali che amavano ritrovare scorci a loro familiari, visti anche in qualche raro viaggio compiuto fuori dai loro paesi.

Le bordure a paesaggio, per quanto fossero le più



Fig. 1. *Bordura da camino policroma a soggetto paesaggistico*: parte centrale con veduta di lacustre forse lombarda e sfondo prealpino. Bordo superiore a fiori recisi (campanule, stelle alpine, ecc.) su fondo giallo. Bordo inferiore ad archi blu, intervallati da colonnine a birillo, con al centro scialli stilizzati azzurri su fondo rosa. Fustellatura del bordo inferiore ad onda. Cm. 14,5 x 70,0; senza dati editoriali (1950 ca).



Particolare della fig. 1.



Fig. 2. Bordura da camino policroma a soggetto paesaggistico siciliano: parte centrale con carretto siciliano e pastorella con gregge: sullo sfondo monti stilizzati del palermitano. Bordo superiore ad agrumi stilizzati su fondo verdino con un marchio a data (1881). Bordo inferiore a festoni con nappe, rifinito, più sotto con un fitto rigato irregolare. Fustellatura del bordo inferiore a graffa. Cm. 21,0 x 63,8; senza dati editoriali (1950-60 ca).



Particolare della fig. 2.



Fig. 3. *Bordura da camino policroma a soggetto floreale*: parte centrale limitata da filetti ondulati rossi e riempita di fiori colorati su fondo bianco. Bordo superiore a fondo azzurro con quadrettatura bianca bordata a finto pizzo. Bordo inferiore a finto pizzo bianco su fondo azzurro. Fustellatura ad archetti. Cm. 14,5 x 70,0; senza dati editoriali (1950 ca).



Fig. 4. *Bordura da camino policroma a soggetto floreale*: parte centrale a fiori e foglie colorati e stilizzati su fondo bianco. Bordo superiore a fitto rigato verticale in rosso su fondo bianco con pallini e filetto di delimitazione a zig zag. Bordo inferiore ad archetti gotici e riga azzurra ondulata verticale. Fustellatura ad archetti. Cm. 16,0 x 72,5; senza dati editoriali (1950 ca).

costose tra quelle "popolari", ebbero una notevole diffusione, godendo quasi sempre di una stampa su carta normale, pur se di tipo corrente.

#### Bordure floreali

Altro tema particolarmente amato era quello floreale. Se è vero che la scelta di quali bordure potevano essere più idonee per decorare arredi e camini di casa, era una prerogativa quasi esclusivamente femminile, è altrettanto vero che il soggetto floreale ne era un'esclusiva.

Gli esempi presenti nella raccolta e da proporre sarebbero molteplici. Qui ne sono stati scelti due fra quelli più comuni stampati su carta quasi "a velo" (Figg. 3 e 4), editi negli anni '50.

Nonostante una certa "stilizzazione" adottata dai disegnatori, la vivacità dei colori e lo sviluppo a mazzi o a nastro, richiamano sempre un "naturalismo" di fondo, che è quello che le acquirenti "popolari" prediligevano.

#### Bordure "stagionali"

Fra i soggetti poi che non potevano mancare, vi erano quelli stagionali. Le bordure che richiamavano i quattro periodi dell'anno più noti godevano di una particolare predilezione da parte di tutte le categorie sociali. Qui ne vengono proposti tre: uno primaverile (Fig. 5), uno estivo (Fig. 6) e uno autunnale (Fig. 7), tutti editi fra gli anni '40 e '50. Nessuna stilizzazione, ma un realismo semplice e di sicuro gradimento. La bordura autunnale in particolare sembra richiamare, con i suoi decori posti in alto e in basso, una tovaglia su cui sono posti i frutti collocati al centro, un chiaro segno di buon auspicio per i raccolti stagionali.

#### Bordure geometriche

Diversa considerazione va fatta sulle bordure delle Figg. 8 e 9 stampate negli anni '40-'50. Qui si opta per un decoro ancora più popolare e semplice, basato su



Fig. 5. *Bordura da camino policroma a soggetto primaverile: vasi pieni di fiori primaverili bianchi e azzurri su fondo a quadri gialli e violetti, intervallati da grandi triangoli a fondo quadrettato, con motivo a lancia blu Bordo inferiore a fitte nappine in rosso su fondo giallino appese a un motivo posto sopra a mezza mandorla beige scuro, centrato da fiorellini stilizzati bianchi e rossicci. Fustellatura ad onda. Cm. 20,0 x 70,0; senza dati editoriali (1940-50 ca).*

elementi geometrici ripetuti. Per quanto ispirati a motivi classici, il tema decorativo è trattato con un taglio più moderno, fino a sfiorare esiti da "optical-art", per quello della Fig. 8.

Edite su carta quasi "a velo", queste bordure erano prodotte soprattutto per chi non aveva esigenze decorative particolari, ma al contempo non voleva rinunciare del tutto ad un minimo abbellimento di un proprio ambiente.

#### **Bordure ornitologiche**

Infine un tema comunissimo, ma molto sfruttato e ricercato: quello ornitologico.

Gli esempi proposti, prodotti sempre negli anni '40-'50, si riferiscono a due modi di trattare questo soggetto: uno ispirato all'antico e uno trattato in modo naturalistico.

Il primo (Fig. 10) è costituito da una teoria di grifoni affrontati e stilizzati, inseriti e attornati da decori geometrici. Chiaro è il riferimento a motivi tratti da esempi in auge in secoli precedenti.

La bordura del XVIII° secolo stampata dalla tipografia Soliani di Modena in xilografia che si riporta alla

Fig. 11 ne è una buona dimostrazione. Anche qui coppie di colombe affrontate, tratte a propria volta da pizzi e ricami dell'epoca, è inserita in un contesto orizzontale di motivi geometrici e a giglietti stilizzati. Come tipo di bordure, questa a grifoni, è inseribile anche fra quelle geometriche prima citate, di cui di fatto ne costituisce una variante, proprio per questa caratteristica e per il tipo di carta quasi "a velo" su cui è edita.

L'ultima bordura è invece un'evoluzione naturalistica di quella precedente.

Qui coppie di picchi sono collocati in modo affrontato, appollaiati su rami di pruno in fiore. Il tutto però è trattato in modo completamente diverso. Il disegno è naturalistico e di facile e gustosa comprensione. È riconoscibile l'allusione agli accoppiamenti primaverili, colti in un primo momento di approccio, che richiama il rifiorire della natura, con il suo carico di nuove speranze. Da qui penso possa derivare il successo di bordure di questo tipo, tanto diffuse, quanto poi perite rapidamente, grazie alla loro produzione su carta troppo comune.



Fig. 6. *Bordura da camino policroma a soggetto estivo:*  
parte centrale a spighe di grano, papaveri e piccoli fiordalisi  
su fondo rosso rigato e bianco. Bordo superiore a righe  
rosse intrecciate con sottostante motivi ad archi in verde e  
trattini rossi. Bordo inferiore a archetti verdi, trattini e righe  
intrecciate ondulate a diversi colori. Stampa su carta sottile  
semitrasparente. Fustellatura ad archetti.  
Cm. 16,0 x 72,5; senza dati editoriali (1940-50 ca).



Particolare della fig. 6.



Fig. 7. Bordura da camino policroma a soggetto autunnale: parte centrale a grappoli d'uva susine e mele. Bordo superiore a tovagliolo con quadrettatura bianca e blu su fondo azzurro. Bordo inferiore a finto pizzo bianco su fondo azzurro (sbiatido). Fustellatura ad archetti. Cm. 18,5 x 71,0; senza dati editoriali (1940-50 ca).



Particolare della fig. 7.



Fig. 8. *Bordura da camino policroma a motivi geometrici:* motivi tondi disposti in orizzontale a "can che fugge" in rosso e blu su fondo bianco, intramezzati da foglie in blu e ciliegine rosse. Bordo inferiore a righe ondulate concentriche blu e rosse su fondo bianco. Fustellatura ad archetti. Stampa su carta sottile semitrasparente. Cm. 13,5 x 71,0; senza dati editoriali (1940 ca).



Particolare della fig. 8.

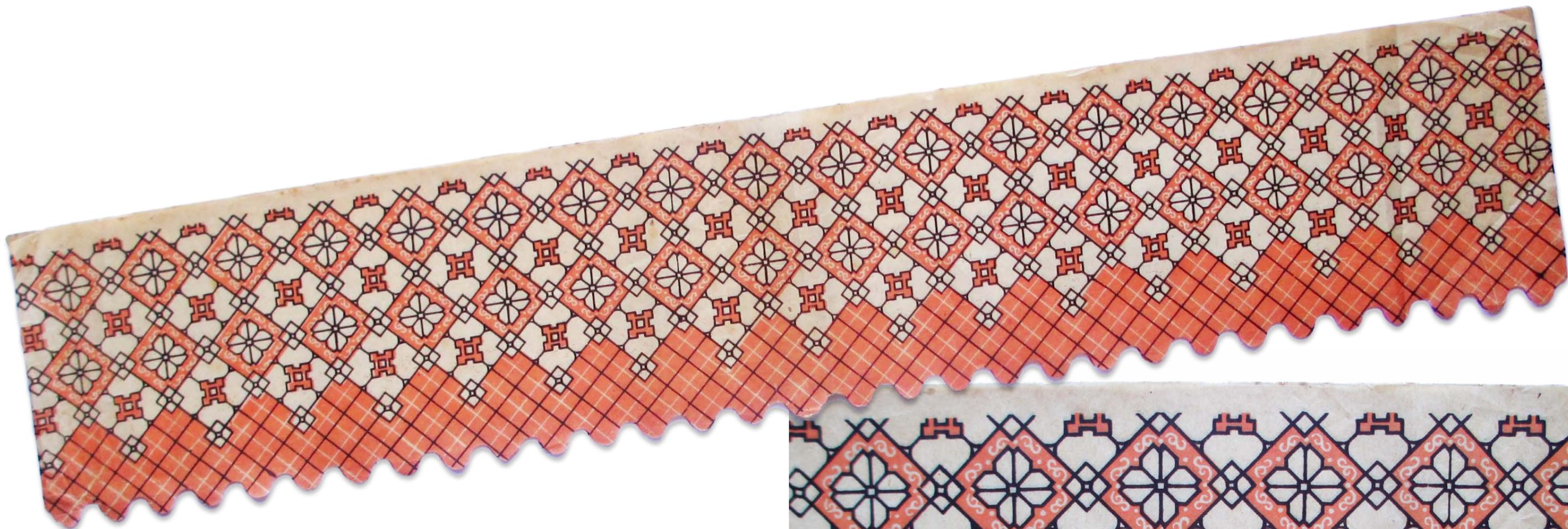
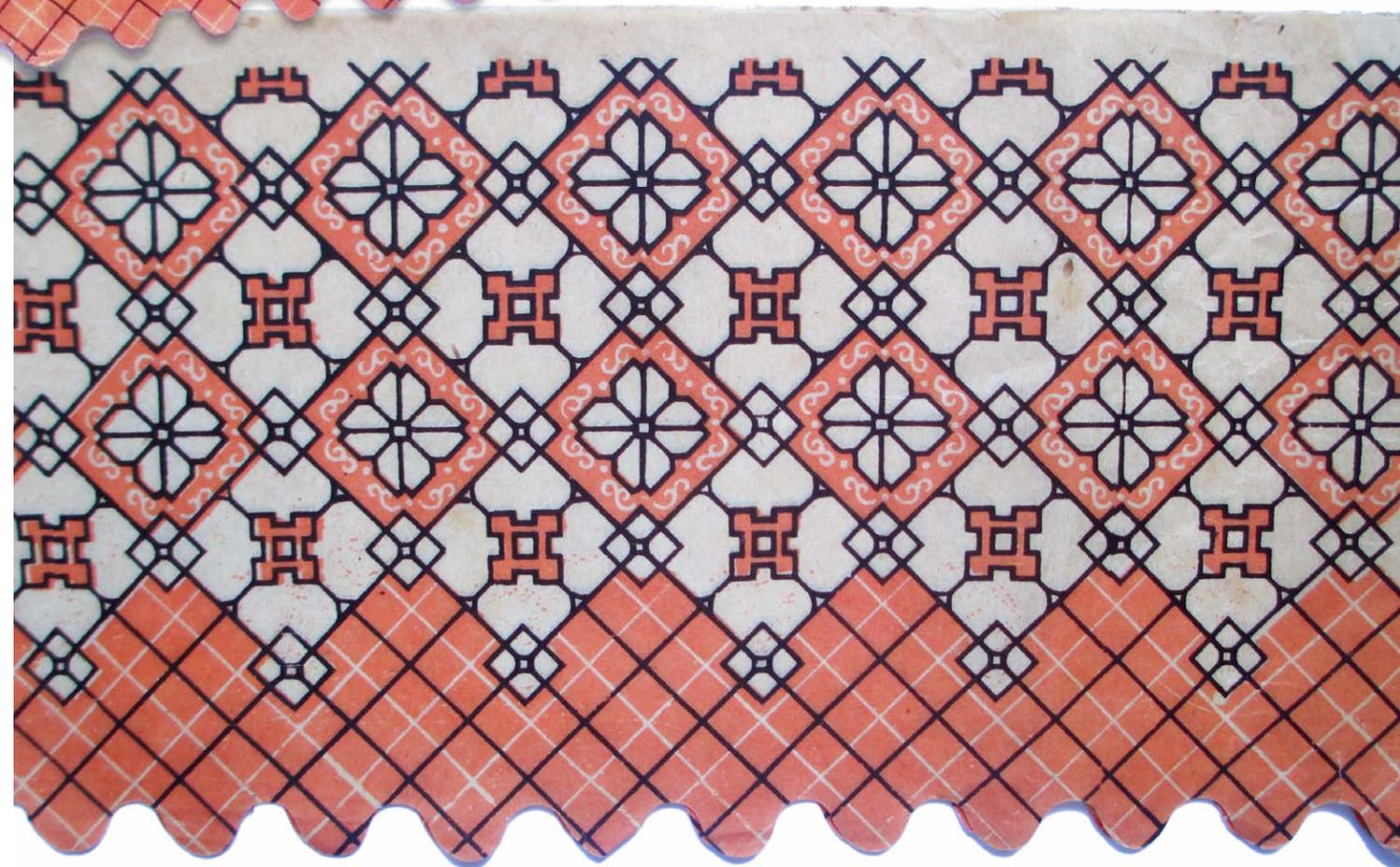


Fig. 9. *Bordura da camino policroma a motivi geometrici: rombi e quadrifogli stilizzati disposti e alternati in orizzontale con modalità diverse. Bordo inferiore a quadrettatura romboidale bianca e nera su fondo rosso mattone. Fustellatura ad archetti. Stampa su carta sottile semitrasparente. Cm. 14,0 x 72,0; senza dati editoriali (1940-50 ca).*



*Particolare della fig. 9.*



Particolare della fig. 10.

Fig. 10. *Bordura da camino policroma a motivi ornitologici:* teorie orizzontali di grifoni affrontati posti su rami stilizzati racchiusi in piccoli cerchi a loro volta disposti in quadrati susseguenti chiusi agli angoli da borchie tonde e a rombo. Bordo inferiore a linee ondulate verticali arancio e marrone. Fondo giallo. Fustellatura ad archetti. Stampa su carta sottile semitrasparente. Cm. 14,2 x 72,0; senza dati editoriali (1940-50 ca).



Fig. 11. *Bordura stampata dalla tipografia Soliani di Modena.* Soggetto ornitologico con fiori stilizzati tratto da lavori a ricamo. Matrice xilografica del XVIII° secolo.



Foto 12. **Bordura da camino policroma a motivi ornitologici:** parte centrale con coppie di picchi su rami fioriti in blu su bianco a risparmio; fondo rosso. Bordo superiore formato da una griglia di quadrati a finto rilievo in bianco e blu. Bordo inferiore con striscia di campanule in bianco e blu. Più in basso motivo a righe verticali rosse su fondo bianco. Fustellatura a graffa. Cm. 19,6 x 68,5; senza dati editoriali (1940-50 ca).

#### Conclusione

Chiudo questo breve contributo con un cenno ad autori ed editori.

Come già ricordavo nel mio primo contributo, era rarissimo che anche bordure da camino dalle belle qualità decorative contenessero firme di disegnatori o marchi di editori.

A maggior ragione questa situazione viene confermata nelle tipologie più comuni e correnti come quelle qui presentate

Nonostante il campionario presente nella collezione, da cui ho tratto gli esempi, sia piuttosto nutrito, non ho trovato un benché minimo elemento cui fare riferimento. Queste bordure, come tantissime altre, restano anonime, alla pari dei loro venditori e dei loro acquirenti.

Non rimane così che apprezzare queste carte decorative per quello che sono state e sono: una momento di bellezza introdotta in un mondo semplice e comune, divenute poi memoria di un gusto popolare oggi scomparso.

## **il Tratto, rivista di arte e cultura dell'Associazione Amici del Chierici - Aps**

Direttrice responsabile: Monica Baldi  
Capo redattore: Gian Andrea Ferrari  
Redazione: Gaetano Baglieri, Gian Andrea Ferrari,  
William Ferrari, William Formella, Maria Aurora Marzi,  
Alessandro Tedeschi, Giorgio Terenzi.

Design: studioilgranello.it

Copertina: Emanuela Ghizzoni

Hanno collaborato a questo numero: Aurora Marzi,  
Gian Andrea Ferrari, Giorgio Terenzi.

Per contatti con la direzione e la redazione utilizzare  
esclusivamente il seguente indirizzo  
gaf.ginori@gmail.com

—  
Proprietà: Associazione Amici del Chierici - Aps  
Sede legale: via S. Pietro Martire 2/h  
42121 Reggio Emilia  
c.f. 91134800357  
www.amicidelchierici.it  
info@amicidelchierici.it  
Presidente dell'Associazione: Aurora Marzi

—  
I contenuti degli articoli firmati, o siglati impegnano  
esclusivamente gli estensori degli stessi. È vietata qualsi-  
asi forma di riproduzione non autorizzata.  
Per ogni controversia è competente il Foro di Reggio Emilia.

### MONICA BALDI

Si è diplomata al Liceo Classico "R. Guardini" nel 2004 poi pro-  
segue gli studi presso il DAMS di Bologna frequentando l'indirizzo  
Cinema Mediologico.

Inizia la carriera giornalistica nel 2007 collaborando col quotidia-  
no "L'Informazione" di Reggio Emilia e con la rete televisiva "É Tv  
Teleticolore".

Dal 2008 al 2010 ha collaborato presso il quotidiano "Gazzetta  
di Reggio".

A livello giornalistico ha curato anche l'ufficio stampa per il cortome-  
traggio "All'Inferno ci vado in Porsche" tratto dal romanzo dello scrit-  
tore reggiano Pierfrancesco Grasselli, girato tra Reggio e Parma.

Ha curato anche la regia teatrale di opere liriche quali "Tosca",  
"Bohème", "Rigoletto", "Elisir d'Amore", "Traviata" nel contesto  
dell'evento Restate dal 2007 al 2009.

Nel 2009 è diventata Giornalista Pubblicista, iscritta regolarmente  
all'Albo Giornalisti Pubblicisti dell'Ordine dei Giornalisti di Bologna.  
Attualmente scrive per "L'Informazione" di Reggio Emilia curando in  
special modo la cronaca bianca e la sezione Cultura e Spettacoli e  
per la rivista "Stampa Reggiana".

Ha aderito all'Associazione Amici del Chierici - onlus perché nipote  
di Uberto Zannoni, preside dal 1960 al 1993 all'Istituto d'Arte "G.  
Chierici", oggi Liceo Artistico "G. Chierici" di Reggio.

### GIAN ANDREA FERRARI

Si è laureato in architettura nel 1977, presso l'Università degli studi  
di Firenze, seguendo l'indirizzo in urbanistica e pianificazione ter-  
ritoriale.

Nel 1979 è entrato come esperto in pianificazione territoriale e  
urbanistica presso la Provincia di Reggio e qui ha curato diversi  
strumenti di pianificazione sovracomunale tra cui il Piano Territoriale  
Paesistico Regionale (area reggiana) e il Primo Piano Territoriale di  
Coordinamento della Provincia di Reggio Emilia.

Dal 1997 è passato al settore dell'edilizia scolastica superiore e  
universitaria, curando diversi restauri, tra cui quello dei padiglioni  
dell'ex-Ospedale S. Lazzaro di Reggio Emilia che attualmente ospita  
le facoltà di Agraria e Medicina dell'Università degli studi di  
Modena e Reggio.

Nel campo dell'informazione è stato promotore dell'emittente radio-  
fonica cattolica Radiotelepace di Verona, contribuendo a fondare  
nel 1990, la Redazione Reggiana, cui ha collaborato come redat-  
tore dal 1990 al 2003.

È stato promotore e coordinatore di numerose pubblicazioni in cam-  
po ambientale, storico e territoriale, tra cui la Carta Forestale, la  
Carta Archeologica e la Carta Idrografica tutte legate alla Provincia  
di Reggio Emilia.

Appassionato di porcellane europee dell'Ottocento, soprattutto  
dell'area boema e francese, ha collaborato come pubblicista, in  
questo settore, con la rivista CeramicAntica dal 1992 al 2002.

Collabora da alcuni anni alla rivista reggiana "Il Pescatore  
Reggiano".

È stato fondatore dell'Associazione Amici del Chierici - onlus.